

Il Re Leone

Giugno 2014

05

Simba Riunite Imballaggi srl
via Piave 1/96
37050 Angiari Verona
tel. 0442 97013 - 0442 97036
fax 0442 97391
www.simbariunite.it

Registrazione Tribunale di Verona n. 1984 del 30.07.2013
Direttore Responsabile: Luca Fiorin
Editore: Simba Riunite Imballaggi srl
Stampa: Grafiche Marchesini - Angiari (VR)
LE TRADUZIONI IN INGLESE SONO UN ABSTRACT
DEL TESTO IN VERSIONE ITALIANA
The English translations are an abstract version of the text in Italian



Nonno Bepi 1932

La carica del 101, un nonno "storico"

101 Dalmatians, a historical grandfather



Uno scatto del 1984 con Simone, Silvia ed i nonni
A photo done in 1984 with Simone, Silvia and grandparents

Nato nel 1912, l'anno dell'affondamento del Titanic, 101 anni compiuti, una Guerra Mondiale alle spalle, un matrimonio celebrato sotto i bombardamenti americani, 5 figli, 8 nipoti e 8 pronipoti: questo è Giuseppe Merlin.

"Dal 1940 al 1941 ho combattuto in Jugoslavia, ero nell' 8° Reggimento artiglieria terrestre Pasubio, un'unità dell'Esercito Italiano, appartenente alla Brigata bersaglieri Garibaldi. Prima facevo il muratore. Nel 1944 mi sono sposato con Carmela, proprio mentre erano in corso i bombardamenti da parte degli americani, ma è andata bene e da quel matrimonio sono nati 5 figli, 4 maschi e 1 femmina che poi mi hanno regalato la bellezza di 8 nipoti e 8 pronipoti.

Durante gli anni della guerra, tra una chiamata e l'altra, ho svolto diversi lavori, partecipando anche alla costruzione di importanti opere a Verona. Non essendomi mai iscritto al partito fascista, tra l'altro, ho perso molti lavori, ma non mi sono mai scoraggiato.

Ricordo un episodio avvenuto il 25 luglio del 1943: ero a Recoaro dopo un intervento ai calcoli, la mattina ho visto che alcuni operai stavano demolendo gli emblemi del fascismo in mezzo alla piazza del paese. Mi sono spaventato a morte, temevo che stesse per scoppiare una rivoluzione e sono corso subito in albergo. In realtà quel giorno Mussolini era stato destituito e al suo posto era stato messo Badoglio, ma nessuno lo sapeva ancora.

Dopo il matrimonio ho messo in piedi una mia attività, una segheria attrezzata con macchine auto-costruite, tra cui una con ben 7 funzioni: sega, pialla, tornio, trapano, .. tutta in legno, occupava un'intera stanza, ma era unica ed i falegnami della zona venivano da me per farsi fare molte lavorazioni.

La mia grande passione è però sempre stata l'arte, il teatro e la pittura in particolare che ho coltivato frequentando l'Appio Spagnolo di Cerea.

Silvia e Simone hanno trascorso molto tempo qui con me, mi piaceva aiutarli con i compiti, soprattutto in disegno. Purtroppo però le maestre si accorgevano dei miei piccoli aiuti ed il voto finale era sempre lo stesso: "bravo il nonno".

Qui Silvia e Simone hanno trovato il calore della famiglia, per me sono stati come dei figli, mi sono ritrovato a vestire i panni del papà una seconda volta, potremmo dire. Facevamo grandi passeggiate insieme, ci divertivamo, credo che anche loro ricordino con intensità quegli anni."

Giuseppe Merlin was born in 1912, the year of Titanic sinking. 101 years old, a World War, a marriage celebrated under bombardment, 5 children, 8 grandchildren and 8 great-grandchildren.

"From 1940 to 1941 I fought in Jugoslavia. Before I was a bricklayer. In 1944 I married Carmela and from that marriage were born 5 children, who then gave me 8 grandchildren and 8 great-grandchildren."

"During the war I worked many jobs."

"I remember an incident in July 1943. I saw some workers demolish the fascist symbols and I thought to a revolution; but in reality that day Mussolini had been deposed."

"After the wedding I set up my own business with woodworking machinery; and many people came to me to get some works."

"My passion has always been art, theater and painting."

"Silvia and Simone spent a lot of time here with me. I helped them to school in the drawings; and the final grade of the teachers was "good grandfather."

"Silvia and Simone for me were like children. I believe that they also remember those years with intensity."



Nonno e nipoti negli uffici della Simba Riunite Imballaggi
Grandfather and grandchildren in the Simba Riunite Imballaggi offices

L'INTERVISTA THE INTERVIEW

Un rapporto di lavoro che dura da oltre vent'anni, Gianluca Mirandola ci ha parlato della sua attività e di come dalla collaborazione con Simba sia nato un packaging in linea con l'immagine dell'azienda.



A working relationship that has lasted over twenty years, Gianluca Mirandola spoke to us about his work and about Simba Riunite Imballaggi

RACCONTI DI AZIENDE STORIES OF COMPANIES

L'incontro con il notaio Claudio Bertini svela come da un rapporto lavorativo possa nascere una grande amicizia.



The meeting with notary Claudio Bertini explains how a working relationship became a great friendship.

STORIA HISTORY

Siamo giunti al termine del nostro viaggio nella storia della carta, un percorso partito dalla Cina del 105 d.c e giunto fino ai giorni nostri.



We are at the end of our journey through the history of the paper, a process started from China in 105 d.c. and survived to the present day.

L'EVENTO THE EVENT

Un meeting aziendale "a misura di dipendente".



The business meeting with employees

ETICA NEGLI AFFARI CORPORATE CULTURE

Luca Quinzan, consulente del lavoro, parla di lavoro e vita, un excursus sull'evoluzione della nostra società.



Luca Quinzan, employment consultant, talks about work prevents, an excursus on the evolution of our society.



Lo stabilimento Mirandola Export
Mirandola Export factory

L'INTERVISTA

Gianluca Mirandola e la seconda generazione dell'azienda Mirandola Export

Gianluca Mirandola and the second generation of the company Mirandola Export

Abbiamo incontrato Gianluca Mirandola, titolare dell'azienda Mirandola Export che esporta in Europa e in tutto il mondo mobili di elevata fattura.

Quando è nata l'azienda?

G.M. "L'azienda è nata nel 1959 dallo spirito imprenditoriale di mio padre Isidoro, poi nel 1994 quella che era nota a tutti come azienda Mirandola Isidoro si è trasformata in Mirandola Export per specializzarsi nell'esportazione di arredi made in Italy, realizzati con le migliori essenze e con una notevole abilità nella personalizzazione delle finiture."

Il core business dell'azienda quindi è rimasto il mobile in stile?

G.M. "Esattamente. I mobili che escono dalla nostra azienda seguono un percorso artigianale e sono spesso pezzi unici destinati ad arredare ville e abitazioni esclusive. Le nostre sono proposte che potremmo definire "senza tempo". I nostri clienti sono esigenti e spesso il contatto avviene direttamente con il progettista, il designer. Il nostro compito è quindi quello di fornire la migliore soluzione sia in termini estetici che di durata e qualità dei materiali."

Quando è iniziato il rapporto con la Simba Riunite Imballaggi?

G.M. "Il rapporto con Simone Baratella e l'azienda Simba Imballaggi è iniziato quasi vent'anni fa. Basato su un rapporto di amicizia, nel tempo si è consolidato tanto che la Simba Riunite Imballaggi è oggi unico fornitore di scatole per l'azienda Mirandola Export. Con loro abbiamo studiato il nostro packaging ufficiale, in linea con l'immagine dell'azienda. Simba Riunite Imballaggi è sempre all'av-

guardia in termini di macchinari e lavorazioni e la disponibilità del personale e dei titolari è sempre ottima. Le nostre due aziende sono in qualche modo cresciute insieme e la possibilità di sviluppare un imballo ad hoc per noi ha solidificato il rapporto tra le due realtà aziendali."

La vostra è un'azienda dai numeri importanti, ma basata comunque su uno spirito familiare ...

G.M. "È così. Abbiamo sopportato notevoli sforzi economici, ma abbiamo ottenuto una considerevole crescita aziendale negli ultimi decenni. Ad oggi l'azienda ha 10 dipendenti. Tuttavia il nostro impianto rimane familiare, tanto che il nuovissimo catalogo, fresco di stampa, contiene le foto dei miei figli: Daniel e Dayana. Da pochissimi mesi c'è anche Santiago, un meraviglioso regalo arrivato il secondo giorno del Salone Internazionale del Mobile 2014, toccherà a lui la prossima volta avere una collezione dedicata, come è già accaduto con i suoi fratellini. Non posso non sottolineare l'importanza di Vanessa, mia moglie dal 2007, che da



Daniel, Dayana e Santiago Mirandola, figli di Gianluca e Vanessa
Daniel, Dayana and Santiago Mirandola, Gianluca and Vanessa's sons

ormai 13 anni svolge il suo ruolo di responsabile commerciale trattando direttamente con i clienti e seguendo eventi e fiere con professionalità inestimabile. Io sono cresciuto nella falegnameria di mio padre, respirando lo spirito della "bottega" artigiana, questa esperienza mi ha dato le competenze che oggi utilizzo quotidianamente nel mio lavoro, mi ha trasmesso la passione per il mobile in stile realizzato secondo i canoni dell'eccellenza italiana. I nostri figli sono una parte di noi e forse, come per me è stato naturale rimanere nell'azienda creata da mio padre, anche per qualcuno di loro sarà lo stesso"

A cura di Eleonora Negri

We met Gianluca Mirandola, owner of Mirandola Export, which exports quality furniture throughout Europe.

When the company was born?

G.M. "The company was founded in 1959 by my father; then in 1994 became Mirandola Export; specializing in the export of furniture made in Italy."

Your strength is so the decor style?

G.M. "Exactly. Our products are often unique pieces intended to furnish luxury villas. Our task is to provide the best solution both from the

aesthetic point of view and from the point of view of quality"

When did you start the relationship with Simba & Riunite Imballaggi?

G.M. "The relationship with Simone and his company started about 20 years ago. Simba is now our only boxes supplier. The company is always at the forefront; and the helpfulness of the staff and owners is great. Our two companies grew up together."

Yours is a company that does important numbers, but based on a familiar spirit.

G.M. "We have grown considerably in recent years, always keeping the family spirit. In our latest catalog there are pictures of my children; and our new collection will take the name of the last born. I grew up in the my father's artisan workshop, that's where I learned the knowledge of my work and passion for a product made in a workmanlike manner. Our children are a part of us. As I remained in my father's company I hope that one of my children will do the same."

By Eleonora Negri

RACCONTI DI AZIENDE

Intervista al Dott. Claudio Berlino, notaio per passione...

Interview to Claudio Berlino, notary for passion...

Entrata in uno studio moderno e funzionale, a due passi dal centro di Legnago, vengo fatta accomodare su un'ampia poltrona nera, mentre un gran numero di persone si muove con grande velocità da un ufficio all'altro.

In pochissimo tempo vengo chiamata e fatta accomodare in una grande e luminosa sala riunioni, in attesa di incontrare il notaio Claudio Berlino che si è gentilmente prestato a rilasciarci un'intervista sulla sua attività.

Passano pochi secondi, entra il notaio e la prima impressione è quella di una persona molto cordiale, un po' fuori dalle attese legate ad un ruolo "istituzionale".

"Ho superato il concorso per notai nel dicembre 1993 e nel marzo 1996 ho avuto la prima sede a Castelbaldo" – mi racconta – "per superare l'esame non c'è altra scelta che dedicare alcuni anni allo studio, bisogna incentrare ogni energia su questo obiettivo".

Ovviamente diventa automatico domandarsi il perché di questa scelta, come mai la decisione di intraprendere questa carriera tante volte associata al "fattore ereditario".

"Purtroppo l'idea che il lavoro di notaio venga lasciato in eredità è radicata, ma non corrisponde al vero. Io ne sono un esempio, i miei genitori non erano in alcun modo legati a questo mondo, mio padre è nato come agricoltore spostandosi poi nel settore dell'edilizia, ma mi ha sempre sostenuto, sia consentendomi di studiare dal punto di vista economico, sia appoggiandomi moralmente nella mia scelta. La decisione di intraprendere questa carriera è maturata anche un po' per scherzo, potremmo dire, anche se l'indirizzo giuridico era alla base dei miei studi. – mi incuriosisco e chiedo maggiori dettagli.

"Una volta, tornando da un pranzo con gli amici nelle cantine friulane ho ricevuto un consiglio, proprio dai miei compagni di viaggio e oggi amici di una vita – devi fare il notaio! Io lì per lì sono rimasto stranito perché la mia idea andava verso altri orizzonti, ma ho promesso che avrei provato, iniziando la pratica notarile presso lo studio notarile associato "Salvatore – Macchi", di Legnago.

In cambio del prezioso suggerimento però, ho dovuto promettere che, se fossi divenuto notaio, avrei offerto a tutti loro una cena, ogni anno, per sempre."

E quindi?

"Quindi sono ormai 17 anni che una volta all'anno ci troviamo per rinnovare questo piacevole rito."

Il ricordo degli anni di praticantato presso lo studio associato dei notai Salvatore Pio e Macchi Sergio è molto positivo: "è stato un momento formativo importante, una bella esperienza. Certo, ho dovuto accantonare per qualche anno la mia passione per la musica coltivata con gli studi in Conservatorio, per concentrarmi sulla pratica e lo studio in vista del concorso, ma questi sono i tempi e i passi da fare per intraprendere questa strada, allora come oggi. Dal mio studio sono passati in questi anni ragazzi con il sogno dell'attività notarile, non è un lavoro così irraggiungibile, è solo una questione di impegno, dedizione e certo, anche un po' di fortuna, ma nessuno parte svantaggiato in questo cammino, la possibilità c'è per tutti."

Cerco infine di capire come è nato il rapporto con Simone Baratella e con l'azienda e questa volta, a differenza di quanto mi viene raccontato spesso, non è stato il rapporto di amicizia a innescare il rapporto di lavoro, ma viceversa. "Ci siamo conosciuti in ufficio, ma da subito ci siamo intesi e abbiamo trovato una forte sintonia caratteriale, così un contatto lavorativo è divenuto un rapporto di amicizia e di grande stima. Sono ormai circa dieci anni che il mio studio offre consulenza alla Simba, oggi Simba Riunite Imballaggi, ed è sempre stimolante lavorare con Simone perché c'è un confronto continuo, un forte scambio che nasce dalle sue idee e si sviluppa nella mia consulenza, è un bel modo di lavorare."

Si chiude così la nostra chiacchierata, piacevole e rilassata, che lascia una bellissima immagine di trasparenza e possibilità per tutti i giovani che sognano una "vita da notaio".

A cura di Eleonora Negri



Il notaio Claudio Berlino, da dieci anni consulente dell'azienda Simba Riunite Imballaggi
The notary Claudio Berlino, from ten years consultant for the company Simba Riunite Imballaggi

I enter into a study modern and functional, where many people move from one office to another.

I come call and made to sit in a large meeting room.

They spend a few seconds and the notary enters and the first impression is that of a very friendly person.

"I passed the competition for notaries in 1993; to pass the exam there was no other choice to take a few years and a lot of energy to the study."

"Of course, you may wonder why this choice."

"My parents were not part of this world, but my father has always supported me, allowing me to study."

"Do the notary was recommended to me by friends. I promised that I would try, starting to work at a studio in Legnago. In return, I had to promise that, if I became a notary, I offered everyone a dinner every year, forever."

"The memory of those years is very positive. From my studio have passed a lot of guys with my same dream; it is not a work so unattainable: the opportunity is there for all."

I try to understand how it was born the relationship with Simone Baratella.

"We met in the office; and a contact working has become in a short time even a friendship. For 10 years my Studio offers advice to Simba; and it is always exciting to work with Simone."

This closes our chat, which leaves a beautiful image of transparency and opportunity for all young people to become a notary.

By Eleonora Negri

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

La carta oggi, dall'epoca industriale alle soluzioni ecologiche

The paper since the industrial era to ecological solutions

Eccoci finalmente al termine del nostro viaggio nella storia della carta, un percorso partito dalla Cina del 105 d.c che ora si conclude riprendendo il punto dall'epoca industriale a cui ci eravamo fermati con lo scorso numero. All'inizio del 1800 francesi ed inglesi cominciarono a costruire macchine per la produzione continua di carta. Queste sono macchine fornite di un setaccio a forma di tappeto mobile in grado di prelevare uno strato continuo di fibre. Durante il suo "cammino" il nastro di carta viene addizionato di colle e cariche minerali, quindi spremuto dall'acqua in eccesso, asciugato e rullato. Alla fine, raccolto in grandi bobine, viene inviato alle fabbriche che lo trasformano in quaderni, giornali, etc..

La carta moderna è quindi prodotta principalmente a partire dal legno ed è costituita da numerosissime fibre di cellulosa tenute insieme da collanti. La carta può subire trattamenti speciali per divenire idonea ad usi specifici. Oggi sentiamo sempre di più parlare di carta riciclata e di carta ecologica.

La carta riciclata è la carta prodotta con maceri, refili di stampa, resi di giornali o riviste, scatoloni o cartonaggi in genere, cioè senza l'utilizzo di pasta di legno o cellulosa vergini.

L'impiego, ove possibile, di queste materie prime derivanti da prodotti cartari già utilizzati permette di limitare l'utilizzo di materie prime derivanti dal legno ai soli usi in cui è richiesta una maggiore resistenza della carta o un migliore grado di bianco.

Diminuendo la necessità di legno, si evita un ulteriore disboscamento, salvaguardando in tal modo gli eco-equilibri.

La carta ecologica è la carta, di cellulosa o riciclata, per la cui produzione si è limitato al massimo il danno ambientale e si sono ridotti il più possibile i consumi di acqua ed energia.

Le cellulose devono essere prodotte con legnami per i quali si è provveduto ad un regolare e costante rimboschimento. Il processo di sbiancamento deve essere effettuato con procedimenti e prodotti che non danneggiano l'ambiente, evitando l'utilizzo del cloro a favore dell'ossigeno. Le stesse carte prodotte con l'utilizzo di rifiuti organici di difficile smaltimento, come le alghe, che in alcuni mari si sviluppano in modo eccessivo, possono dare un valido contributo all'ecologia.

Un piccolo richiamo al nostro cartone: nel 1871 Albert Jones brevettò la carta ondulata fino ad allora usata per la produzione di cappelli e la utilizza per la protezione di oggetti fragili.

Nel 1874 Oliver Long inventa l'ondulina attaccando un foglio alla carta ondulata.

Nel 1875 Thompson e Norris aggiunsero al canetè un ulteriore strato di carta creando il cartone ondulato.

La storia della carta e del cartone è passata attraverso tanti uomini e tante popolazioni e oggi è un bene fruibile a tutti e fondamentale. A noi spetta il compito di lavorarla con orgoglio dandole il rispetto che merita.

A cura di Eleonora Negri

Here we are at the end of the journey of the paper history. In the early 1800s the British and French began to build machines for the paper production. A sieve takes a continuous layer of fibers which



Giornali e riviste, oltre che essere riciclati separandoli dagli altri tipi di rifiuti, possono essere utilizzati per realizzare dei fogli di carta riciclata

Newspapers and magazines, as well as being recycled by separating them from other types of waste, may be used to make the sheets of recycled paper

are then added to the glues; finally this carpet is squeezed of excess water and dried. Collected in large coils it is sent to the factories that turn it into notebooks, journals, etc.

The modern paper is produced with the wood and is made from cellulose fibers held together with glues.

Today we often hear about recycled or ecological paper.

Recycled paper is obtained from the returns of newspapers, magazines or boxes. The use of these materials, we allow us to use less wood, protecting the environment.

To produce the paper with the wood must be made at reforestation. The bleaching should be done with products that do not harm the environment.

By Eleonora Negri

L'EVENTO

L'azienda vista dai dipendenti: ecco cosa è emerso dal meeting aziendale 2014

The company view of the employees here is what has emerged from the business meeting of 2014



Tutti a tavola per concludere in allegria il meeting aziendale 2014
All together to finish in happiness the business meeting 2014

Quello che si è svolto il 17 gennaio scorso è stato un meeting aziendale particolare. Come ogni anno l'azienda Simba Riunite Imballaggi ha radunato tutti, collaboratori e dipendenti, per un confronto sugli obiettivi raggiunti e sulle prospettive per l'anno alle porte.

Questa volta però le cose sono andate in maniera un po' diversa, non sono stati tanto i titolari a dare una visione dell'azienda, ma piuttosto i dipendenti, che hanno descritto, in maniera anche divertente, la situazione in cui ogni giorno lavorano da più o meno tempo.

Vale la pena dunque lasciare a loro la penna per condividere con voi lettori il vero volto di Simone e Silvia Baratella e dell'azienda Simba Riunite Imballaggi.

A cura di Eleonora Negri

On 17th of January there was a particular business meeting.

Employees and contractors have found themselves in the company to talk about the future and the new year. It has been also an opportunity for employees to describe their company vision in a fun way:

A cura di Eleonora Negri

Per la Simba e Riunite orgogliosi siamo di LAVORARE, situazioni in giro peggiori ci sono se vogliamo GUARDARE. Da chi alla Coca Cola raddrizza i barattoli in maniera MANIACALE, al tecnico della Johnson che testa il termometro RETTALE. Qui un lavoro, un stipendio e un futuro sono GARANTITI, anche la crescita, l'innovazione e lo sviluppo sono INFINITI. A descrivere la giornata tipo in questa AZIENDA, è veramente una complicata FACCENDA. Ormai ogni giorno si parla di urgenze, solleciti e consegne VELOCI, che non appena Mary, Marica e Silvia ne sentono la parola diventano FEROCI. Per non parlare delle bestemmie di Sergio per i continui cambi di PRODUZIONE, e delle ansie per i ritardati pagamenti in AMMINISTRAZIONE. Poi c'è il mulettista che si incazza e vuole andare VIA, perché la Silvia gli fa arrivare di camion una SCIA. Non dimentichiamo le centinaia di SIGARETTE, che fuma Nicola quando si accorge che le stampe non sono PERFETTE. Poi c'è Fabio che se potesse spedirebbe in un giorno l'intero CAPANNONE, peccato che di lavorative sono solo 8 le ORE. Alla fine della giornata tutti abbiamo lo stomaco con l'INFIAMMAZIONE, perché ci prendiamo a cuore dei clienti ogni SITUAZIONE. Anche se spesso siamo con il muso e ci LAMENTIAMO, tutti in fin dei conti questa azienda AMIAMO. Un gruppo affiatato cerchiamo ogni giorno di DIVENTARE, perché vogliamo la concorrenza SBARAGLIARE. È vero che in giro ci sono situazioni PEGGIORI, ma ahimè diciamo la verità, credo che non ne trovate di così MIGLIORI.

ETICA NEGLI AFFARI

Lavoro e vita

Job and life

Per comprendere come si evolve la nostra società e, più in generale, in quale direzione stiamo andando, può essere opportuno leggere il mondo attraverso una serie di dati che ci facciano riflettere.

La società industriale è nata nella metà del '700; in quel tempo la vita media in Europa si aggirava intorno ai 40 anni e l'umanità intera non superava i 600 milioni di individui. A metà del '900 la vita media nel nostro continente era di 64 anni e gli abitanti della Terra sfioravano i 6 miliardi. Oggi siamo a 7 miliardi.

Lo sviluppo della società industriale ha dunque prodotto l'esplosione demografica, l'allungamento della vita e, con l'avvento dell'industria, una nuova forma di rapporto dialettico tra borghesia e proletariato.

Ma la crescita ha portato con sé numerose contraddizioni che nemmeno i modelli economici hanno saputo prevedere: il consumismo sapeva distribuire la ricchezza ma non la sapeva produrre; il capitalismo sa produrre la ricchezza ma non è capace di distribuirla equamente. Succede quindi che ogni giorno gli agricoltori producono calorie più che sufficienti per nutrire l'intera popolazione mondiale; in realtà più di un miliardo di abitanti soffre la fame in maniera cronica.

Il lavoro porta anch'esso le sue contraddizioni. Il mondo, dal punto di vista della divisione internazionale del lavoro, può essere convenzionalmente suddiviso in tre tipi di paesi: c'è il Primo Mondo a cui corrispondono sostanzialmente i 30 Paesi dell'Ocse i quali hanno un PIL pro capite superiore

a 20.000 euro; vi sono i Paesi emergenti come, ad esempio, Cina, India, Brasile, Colombia, Indonesia, con un PIL pro capite inferiore a 10.000 euro; ed infine c'è il Terzo Mondo, fornitore di materie prime e di manodopera a basso costo. L'occupazione e lo sviluppo economico si sposta verso il Secondo Mondo.

La divisione del lavoro comporta dunque la tripartizione tra Paesi produttori di idee, Paesi produttori di beni materiali e Paesi fornitori di materie prime e manodopera.

In Italia, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, il mondo del lavoro è cambiato: gli addetti all'agricoltura sono scesi dal 29% al 4%, gli addetti all'industria sono scesi dal 41% al 29% mentre sono saliti gli addetti ai servizi, passando dal 30% al 67%.

Con la crisi è aumentata la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Succede che i genitori lavorano in regime di over time anche 10 ore al giorno, mentre i loro figli sono a casa, senza lavoro.

In queste condizioni è necessario pensare al futuro sapendo che, se i paesi del Primo Mondo, tra cui c'è l'Italia, vorranno competere con i paesi emergenti a colpi di lavoro manuale, perderanno la partita, se invece competeranno a colpi di creatività, la vinceranno. Già oggi stiamo assistendo ad un'inversione di tendenza: i produttori italiani stanno rientrando nel nostro Paese dove sviluppano un nuovo modello di fabbrica integrata, che opera in collaborazione con le aziende del territorio, vicine tra loro, dove l'integrazione esalta le qualità di ciascuna, puntando su prodotti innovativi e creativi.



Luca Quinzan, consulente del lavoro
Luca Quinzan, job consultant

In tale contesto anche i giovani lavoratori potranno "riacquistare" le loro professionalità e specializzazioni da offrire al mercato del lavoro vivendo la fine del "posto fisso" con maggiore consapevolezza. La nostra è già oggi la società dei lavori, caratterizzata dalle istanze di sburocratizzazione dei grandi apparati aziendali, e una maggiore dinamicità e flessibilità dell'economia. La qualità sarà, dovrà essere, l'elemento di competitività che dia rinnovato progresso al nostro Paese.

A cura di Luca Quinzan

To understand how we live, we must see the world through a series of data.

The industrial age was born in the middle of 700. From 600 million people, now we are 7 billion.

The development of the society has led to an increase

in population and an increase of life.

The cities have become more populated and wealth has increased.

All this has led to strange developments: we produce enough food for the entire population; but there are people who are starving.

The world can be divided into three parts: First World, emerging countries (China, India, Brazil) and the Third World where the job is low cost. Economic development moves to the Second World, where the workforce is less expensive.

The division of labor divides the world into 3 parts: countries that produce ideas, countries that produce goods and countries supplying raw materials and labor.

With the crisis has increased youth unemployment.

The Italian producers, to cope with this crisis, are returning to Italy, where they develop a new model factory that works in partnership with local companies.

Ours is the society of the work; and quality will be the element that renew the economy of our country.

By Luca Quinzan